

Improvisation at Soho Poly

Nella Londra sonnolenta di mezzo luglio, lasciandosi guidare dalle preziose indicazioni di *Time Out*, si può ancora trovare occasioni musicali di tutto rispetto ed imbattersi in giovani destinati forse a diventare gli alfieri di nuovi modelli di creatività.

Così è stato per la serie di serate accomunate sotto il titolo « Improvisation » nella cantina di Soho Poly (16 Riding House Street, W 1): un ciclo di performances stimolanti e coraggiose (poche le presenze di solida fama: Derek Bailey, Evan Parker, Barry Guy, e molti gli sconosciuti). Impossibile qui elencarle tutte: limitiamoci a segnalare alcune delle più sorprendenti.

John Russel (chitarra) e Roger Turner (percussioni) hanno offerto una prestazione di altissimo livello tecnico e creativo: i suoni di Turner, tutt'altro che ingombranti, anzi delicati e talvolta appena accennati, sposavano magistralmente quelli provenienti dalle corde sfregate e strapazzate della chitarra di Russel. Nella stessa serata i due si sono ancora esibiti, prima in trio con Nigel Coombes (violino), poi in quartetto con Coombes e Colin Wood (violoncello).

In un'altra serata lo stesso Russell ha costituito un duo chitarristico con Roger Smith: i due (che testimoniano con molte altre promesse inglesi dello strumento quanto Bailey abbia fatto scuola) hanno saputo offrire momenti carichi di suggestione ed energia, anche se nella fase conclusiva si verificava qualche *overdose* di umorismo dissacratorio, specie da parte di Smith la cui chitarra ha concluso con metà delle corde rotte.

Tra le formazioni più numerose ha destato molta curiosità la Evan's All Weather Orchestra che comprende nomi come Mel Davis (batteria), Paul Jolly (sax e clarino), Tim Powell (basso e tromba) — tutta gente che vanta esperienze precedenti in quotati gruppi delle aree sotterranee inglesi, come People Band, Big Chico the David, Third Ear Band — ma nel complesso i risultati sonori non sono apparsi eccezionali.

Ben più convincente è apparsa la prestazione di un altro nuovissimo gruppo, Chamberpot, dove un grosso ma ancora misco-

nosciuto talento come il clarinetista basso Simon Mayo ha trovato un'intesa pressoché perfetta con altri ottimi musicisti: Richard Beswick (oboe e chitarra), Tony Wren (basso) e Philip Wachsmann (violino), quest'ultimo già apprezzato e sensibile partner di Tony Oxley.

Un'altra piacevole sorpresa l'ha offerta tale Dave Panton, un bizzarro e superchiamato giovanotto di Birmingham, che, usando (sia separatamente che contemporaneamente) un vecchio piano verticale, un sax e una piccola batteria, ha proposto una performance dove poesia e ironia si univano spesso con intuito magistrale. Parodie di motivi classici, jazz e pop si alternavano a scatenate « azioni » con effetti casuali al piano preparato; né miglior sorte è toccata alla minibatteria, alla fine presa a calci e semidistrutta.

Altra esibizione di rilievo quella di Roy Ashbury, giovane percussionista di grandi possibilità, che si è mosso con grande naturalezza, accovacciato tra i suoi numerosissimi strumenti, dando un saggio di freschezza inventiva sia nelle parti in « solo » che in quelle a sostegno del suo degno compagno, il sassofonista Larry Stabbins.

Storia a sé ha fatto la fantastica esibizione solistica di Barry Guy dove il free jazz si sposava alle più spericolate sperimentazioni dell'avanguardia (musicale e non): con riferimento d'obbligo agli artisti del gruppo Fluxus ma con un personalissimo apporto di tecnica e di comunicativa.

Ad aprire la serata finale è stato un altro set d'eccezione condotto da Bailey in duo con un altro giovane percussionista, Terry Day. Fra i due si instaurava subito una sorta di dialogo fecondissimo, che a tratti diventava umoristica competizione. Suoni vaganti e risonanze misteriose sospendevano l'attenzione del pubblico per poi precipitarla nell'humour improvviso, nell'uso incredibilmente sonoro di giocattoli e palloncini. In un clima di estrema libertà espressiva, lo spirito di questa esibizione di Bailey (all'altezza delle sue migliori possibilità) era degno di sintetizzare l'intera rassegna.

Enzo Bargiacchi